

È sparita l'Austria: dunque, io posso rifare la carta geografica dei Balcani e dei territori adriatici secondo il mio criterio e il mio potere. — Eh, no! Voi, signor Wilson, non potete questo. Voi potete togliere o aggiungere uno o più altri ai vostri 14 punti, ma non potete nè togliere nè aggiungere un punto ai quattro punti cardinali. Voi non potete neppure trasformare la natura. E non potete neppure trasformare lo spirito di un patto o di un contratto.

Caduta l'Austria, l'unica conseguenza che, politicamente e giuridicamente possa derivarne per Fiume, non è che questa, e solo questa: che, sparita la causa per la quale i contraenti di Londra avevano creduto di assegnare Fiume alla Croazia, Fiume segua le sorti del suo diritto nazionale e della sua volontà. Ma Fiume alla Croazia, mai! Fiume alla Croazia, dopo la caduta dell'Austria, per il Patto di Londra, sarebbe una vera e propria frode — che non è possibile i rappresentanti di governi civili si apprestino a facilitare od autorizzare.

Fiume era assegnata alla Croazia, in funzione di Austria-Ungheria, non in funzione di Serbia o di Jugoslavia. E non è possibile che, mutati i termini e i fattori, e mutata la personalità, rimanga intatta la pattuizione.

In un momento di distrazione — speriamo — i signori Lloyd George e Clemenceau hanno potuto interpretare il Trattato di Londra nel senso croato. Ma richiamati alla realtà, essi non potranno non interpretarlo nel buon senso e in buona fede, secondo lo spirito che l'ha informato. Ogni decisione in contrario sarebbe una offesa, più che al diritto di Fiume ed all'Italia, alla civiltà giuridica dei loro paesi.

Noi aspettiamo. Sicuri del nostro diritto nella pace, come fummo fedeli ai nostri patti nella guerra.